

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 2019

Legno-arredo, filiera dinamica «Un modello nella sostenibilità»

Il convegno. Al polo di Lentate focus di Intesa Sanpaolo e FederlegnoArredo
«Settore orientato al riciclo dei materiali, raccolto il 63% degli imballaggi»

LENTATE SUL SEVESO

GUIDO LOMBARDI

Nell'ultimo decennio ha subito un forte ridimensionamento ma mantiene un ruolo di primo piano all'interno dell'economia italiana. Parliamo della filiera del mobile, al centro di un incontro promosso ieri da Intesa Sanpaolo e da FederlegnoArredo al Polo formativo legno e arredo di Lentate sul Seveso.

Il settore – hanno evidenziato i ricercatori dell'istituto bancario – è composto da 18.600 imprese che occupano 130.000 addetti, per un fatturato di 23 miliardi di euro. L'Italia si posiziona al terzo posto nel mondo per quote di mercato dell'alta gamma (10,4%), alle spalle di Germania (13,9%) e Cina (10,9%). Circa il 60% degli addetti opera nei distretti industriali dedicati ed il polo lombardo genera un surplus commerciale di 1,6 miliardi. Proprio in Lombardia ed in particolare nell'area della Brianza si stanno ottenendo i risultati più significativi per quanto riguarda la sfida dei mercati esteri: negli ultimi dieci anni questo distretto ha registrato un aumento delle esportazioni del 20,7%.

Capacità attrattiva

«Il settore – ha spiegato Gianluigi Venturini, direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo –



Gianluigi Venturini e Nicola Semeraro al convegno di ieri mattina

ha una grande capacità attrattiva sugli investitori stranieri grazie alla forza del made in Italy. Il nostro ruolo – ha continuato – è quello di affiancare le imprese nei progetti di innovazione e di sostenibilità, espansione sui mercati esteri, sviluppo delle filiere ed economia circolare». Nel corso dei lavori è stato ricordato come Intesa e FederlegnoArredo

abbiano siglato un accordo che mette a disposizione un miliardo di euro per supportare gli investimenti delle imprese.

E proprio il tema della sostenibilità è stato al centro dell'incontro, per sottolineare come il settore del legno abbia una marcia in più in questo percorso. «Ci muoviamo sempre più nella direzione di un recupero totale dei

materiali e di un loro riciclo – ha affermato Sebastiano Cerullo, direttore generale di FederlegnoArredo –: la nostra è una bioeconomia circolare perché la materia prima si può rigenerare a patto che ci sia in Italia un'adeguata politica forestale».

Del sistema di recupero del legno in Italia ha parlato invece Nicola Semeraro, presidente del Consorzio Rilegno, che si occupa del ritiro e del riciclo degli imballaggi legnosi. «Da questo punto di vista – ha sottolineato – l'Italia è all'avanguardia in Europa, con una percentuale del 63% del riciclo degli imballaggi di legno, ben oltre il target fissato dall'Unione Europea al 30% per il 2030».

Messaggio ai giovani

Nel corso della mattina di lavori, è stato affrontato anche il tema della formazione delle risorse umane per il settore (particolarmente importante considerando la sede dell'incontro) e sono stati approfonditi alcuni aspetti specifici della filiera con la testimonianza di imprenditori come Enrico Tagliabue, ad della Tabu di Cantù, azienda leader nel legno tinto. «Per garantire un futuro a questo comparto – ha spiegato – dobbiamo riuscire ad entusiasmare i giovani e a trasmettere le tradizioni che hanno fatto grande questo distretto».

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Tel. 031 582311 Fax 031 582421 Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Priorità alle scuole? Per ora sono così

Presa diretta. Il Comune ha avviato alcuni interventi, ma non basta. Dalla Virgilio a via Parini: situazioni disastrose. L'assessore: «Investiti 5 milioni tra la fine del 2018 e quest'anno, molto più che in passato. E la cifra aumenterà»

SERGIO BACCILIERI

Scuole a pezzi, bidelli, maestri e mamme si lamentano in mezza città. Per la giunta Landriscina la priorità già da mesi è l'edilizia scolastica, ma per fare la manutenzione su più di 51 plessi cittadini non bastano nemmeno i 3 milioni di euro messi sul tavolo solo nel 2019.

Le ultime segnalazioni inviate in redazione - in tema di scuole non mancano quasi mai - riguardano via Magenta, via Gramsci e via Fiume, ovvero la Virgilio, la Parini e la Venini. Nella prima scuola comunale, la Virgilio, le pareti delle classi sono ricoperte da una sottile pellicola d'acqua. Gli infissi sono ormai spugna. I soffitti, invece mancano della controsoffittatura, ci sono degli spuntoni a vista e sui banchi cade della polvere bianca.

Sempre alla Virgilio le segnalazioni degli utenti si concentrano sul parcheggio, ridotto ad una specie di lago con crateri lunari. La situazione non è così da ieri, ma da almeno dieci anni. Quanto alla Parini, tra sabato e domenica, nei corridoi è caduto un pezzo d'intonaco per fortuna senza conseguenze.

Situazione complicata

In una delle foto inviate al quotidiano si vede la parete scrostata, poi sistemata con della malta non in maniera definitiva. Le macchie d'umido persistono, l'acqua cola dall'alto. Secondo tecnici e docenti bisognerebbe intervenire per rifare completamente il tetto.

Il Comune ha di recente preventivato un cantiere che riguarda l'ascensore fermo

da mesi e la caldaia. In via Fiume alle elementari c'è per i soffitti un problema analogo a quello vissuto alla Virgilio, con la polvere che collaboratori e alunni trovano sistematicamente ad imbiancare la cattedra. Pezzi di compensato, marrone su sfondo verde, segnalano infiltrazioni.

Guai anche in centro

Completare il quadro dei dolori di cui le scuole si lamentano è difficile. Dopo anni Palazzo Cernezzini quest'estate è intervenuta in via Giussani, un plesso da tempo in sofferenza, ma basta andare a Monte Olimpino per imbarcarsi in una vasca all'ingresso di via Interlegno con delle infiltrazioni e crepe che spaventano in genitori. A Ponte Chiasso una pianta cresciuta all'ingresso della palestra rende inagibile la struttura a squadre e associazioni.

Via Perti a settembre dopo lavori definiti dal Comune come urgenti è rimasta aperta, ma il secondo piano è da anni inagibile. Negli incontri tra Comune e presidi i dirigenti scolastici non parlano quasi mai di pedagogia, si lamentano solo delle mura delle loro scuole.

«Le scuole sono la nostra priorità, abbiamo speso cinque milioni di euro tra la fine del 2018 e quest'anno - spiega l'assessore ai lavori pubblici **Vincenzo Bella** - è molto di più rispetto al passato. Se sono ragioni di sicurezza bisogna intervenire sempre e ovunque e non è facile. A breve faremo una variazione di bilancio per rimpolpare il budget per le manutenzioni ordinarie».



Ecco come appaiono gli interni della Parini



Umidità e muri scrostati alla Virgilio



Niente tende: si chiudono le finestre con il fai da te



Il parcheggio della Virgilio ridotto a un colabrodo



Focus Casa

La manovra sotto il tetto



Una nuova proroga di tutti gli ecobonus e Fondo prima casa

Le misure. Il Consiglio dei ministri ha confermato con la manovra 2020 l'intero pacchetto degli ecobonus. Nuovi fondi ai giovani per l'acquisto prima abitazione

COMO
SIMONE CASIRAGHI

Via libera dal governo al cosiddetto decreto Clima. Ma via libera con lo stesso provvedimento, anche alla proroga del pacchetto degli ecobonus, la famiglia di otto misure, fra incentivi e detrazioni fiscali, in attesa di renderle strutturali (detrazione al 50 e 65%) e riportare dal 50% al 65% le detrazioni per infissi e schermature solari. Misure che hanno rilanciato il settore dell'edilizia negli ultimi dieci anni - soprattutto per la parte di edilizia privata: gli incentivi hanno stimolato investimenti in un quadriennio per più di 16 miliardi di euro e sono oltre 35 negli ultimi 10 anni - favorendo interventi di ristrutturazione e di riqualificazione energetica degli immobili più vetusti. Un via libera del resto, che visto quello delle detrazioni fiscali proprio perché che ben si coniugano con gli obiettivi di tutela dell'ambiente e la riduzione del-

le emissioni inquinanti. Il governo nel dare il via libera al provvedimento ha però sottolineato attraverso il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, come le misure hanno certamente prodotto anche «un risultato negativo su una parte di attività produttiva prevalente nel nostro Paese, le piccole e medie imprese». Intanto perché i grossi gruppi «quando si parla di interventi singoli su edifici come il fotovoltaico riev-

65%

RISTRUTTURAZIONE

Detrazione fiscale anche per il 2020 per chi riqualifica le abitazioni

scono ad applicare un prezzo diverso, inferiore, alla piccola impresa; il secondo è la capienza fiscale, cioè la detrazione in più anni ha un effetto, lo sconto in fattura un altro e l'impresa si trova in assenza di liquidità immediata e quindi le piccole e medie imprese si sono trovate in difficoltà».

L'esame del testo, in Parlamento, partirà dal tenere in considerazione queste esigenze, eventualmente per essere modi-

35

MILIARDI DI INVESTIMENTI

Solo negli ultimi quattro anni sono stati investiti 16 miliardi di euro

ficato e adeguato per andare oltre questi limiti oggettivi di una maggiore applicazione.

Intanto a fine anno la maggior parte di queste misure, rischiava la scadenza, vista la sua data di "fine vita", con esclusione del sisma-bonus che invece resterà in vigore fino al termine del 2021. Scongiurato anche il rischio quindi di rimettere indietro di almeno quindici anni i valori delle aliquote, da agevolate a ordinarie. Ma visto soprattutto le ricadute e i benefici sull'economia anche per quest'anno il governo ha deciso di prorogare per un altro anno gli sconti fiscali. Misure che, fra l'altro, escono indenni dall'ulteriore rischio, scongiurato sembrerebbe, di un aumento delle aliquote Iva.

Le garanzie offerte dallo Stato

Intanto sulla casa, nell'ultima versione del provvedimento, in una norma si fa riferimento a una disposizione del Decreto Crescita che interessa particolarmente giovani coppie e contribuenti che acquistano la prima casa: il rifinanziamento del Fondo che copre con garanzie il 50% del capitale investito nell'immobile. In pratica, grazie al Fondo di garanzia per i mutui prima casa è lo Stato ad offrire ai cittadini le garanzie richieste dalla banca per concedere il mutuo prima casa.

Le risorse stanziante inizialmente e negli anni precedenti erano quasi in via di esaurimento, quindi era fortemente atteso un intervento legislativo per rifinanziarlo. A disposizione ci sono adesso nuove risorse ed anche regole più flessibili sugli accantonamenti: nel dettaglio il Decreto lo ha rifinanziato con 100 milioni per il 2019.

Le misure in arrivo



Ecobonus prorogati

Estese al 2020 le detrazioni

Prorogati gli incentivi fiscali per la riqualificazione energetica e la ristrutturazione degli edifici. La proroga non è una novità inattesa dal momento che i bonus trainano il mercato dell'edilizia. E ben si coniugano con gli obiettivi di tutela dell'ambiente.



Sconti fiscali

Un anno dal 50 al 65%

In attesa che diventino strutturali restano confermate le detrazioni fiscali base dell'ecobonus al 50% per le ristrutturazioni e del 65% per le riqualificazioni energetiche degli edifici. Attesa per il ripristino al 65% le detrazioni per infissi.



I benefici all'edilizia

Energia da 39 miliardi

Grazie alle detrazioni fiscali per il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile negli edifici esistenti dal 2007 a oggi si registrano oltre 39 miliardi di euro, di cui 3,3 solo nel 2018 come investimenti per riqualificazione.

Questo significa rilanciare le garanzie introdotte per l'acquisto della prima abitazione, facendo ricorso a un mutuo ipotecario. Il decreto fissa una serie di regole per poter usufruire la percentuale minima del finanziamento da accantonare a copertura del rischio. Nel dettaglio si fissa che «per ogni finanziamento ammesso alla garanzia del Fondo, viene accantonato a copertura del rischio un importo non inferiore all'8% dell'importo garantito». Il Fondo è comunque finalizzato alla concessione di garanzie (massimo il 50% della quota capitale) su mutui ipotecari (o portafogli di mutui) per l'acquisto o per interventi di ristrutturazione e accrescimento di efficienza energetica di unità immobiliari sul territorio nazionale, da destinare ad abitazione principale, naturalmente di chi accende il prestito.

Fondi per la rinascita urbana

La norma, inoltre, prevede una priorità per giovani coppie o nuclei con un unico genitore con figli minori, abitanti in affitto in case popolari, nonché giovani under 35 con rapporto di lavoro atipico. Il mutuo non può essere superiore a 250 mila euro e non c'è agevolazione per le abitazioni di lusso.

E a proposito di affitto, con la manovra 2020 è stato annunciato un piano per la casa, misure di sostegno per gli affitti per le famiglie in difficoltà e fondi per la "rinascita urbana": sul piatto potrebbe arrivare fino a un miliardo di fondi statali e ulteriori risorse integrative in arrivo invece da Regioni, Cassa depositi e prestiti e privati pronti a sviluppare progetti per l'edilizia privata e pubblica, a favore dei Comuni.



La Svizzera trattiene 4 milioni Così salda i debiti di Campione

La crisi. La cifra è stata decurtata dagli 84 milioni di ristorni previsti. È polemica per la decisione, presa direttamente dal Canton Ticino

CAMPIONE D'ITALIA
MARCO PALUMBO

Ufficialmente si trattava di «motivi estranei alla competenza delle rappresentanze nazionali intervenute».

Il dato di fatto è che Svizzera e Italia giovedì, a Domodossola, hanno ratificato che gli 84 milioni 330 mila franchi di ristorni dei frontalieri da versare all'Italia saranno decurtati di 3.822.510 franchi e il perché è presto spiegato. Il Consiglio di Stato ticinese - dunque non il Governo di Berna, ma quello di Bellinzona - ha deciso di trattenere questa somma per la situazione debitoria di Campione d'Italia e le delegazioni dei due Governi hanno dovuto farsene (loro malgrado) una ragione.

La novità

All'Italia andranno quasi 77 milioni di euro, ma quei 3 milioni e mezzo di euro che mancano all'appello alla fine andranno a pesare negativamente soprattutto sui piccoli Comuni.

Le delegazioni di Italia (guidata **Emanuele Barone Ricciardelli**) e Svizzera (coordinata dal direttore della Divisione delle contribuzioni, **Lino Ramelli**) hanno ribadito l'importanza dell'accordo del '74 - che prevede i ristorni ai Comuni delle realtà di confine - «sia per le zone di frontiera che per l'economia svizzera». Ma certo quei 3,8 milioni di franchi "tratte-



Una delle proteste dei lavoratori davanti al municipio di Campione d'Italia

nuti" per il debito di Campione d'Italia hanno fatto storcere il naso a più d'un rappresentante delle due delegazioni, considerato che per parte italiana mancano all'appello fondi importanti e per parte svizzera non è solo il Ticino a versare i ristorni, ma anche altri due Cantoni ovvero Grigione e Vallese che in questa delicata partita hanno avuto il ruolo di spettatori paganti, ma non protagonisti. D'altronde il Governo di Bellinzona, lo scorso giugno, era stato chiarissimo, spiegando in una nota che il saldo - ovvero i 3,8 milioni mila

franchi di ristorni che mancano all'appello - «sarà versato una volta che gli enti in questione avranno ricevuto dalle autorità italiane competenti l'intera somma dovuta».

I numeri

Resta il fatto che 80 milioni di franchi (o 77 milioni di euro che dir si voglia) sono un bel gruzzoletto, destinato ad aumentare al prossimo "giro" dei ristorni.

Questo perché i ristorni sono stati calcolati sulla base di 61.846 frontalieri, che nel frattempo sono

lievitati sino a toccare in Ticino nel secondo semestre di quest'anno la quota record di 66.316. Lo scorso anno all'Italia erano stati versati 83 milioni di franchi, dunque in 12 mesi l'assegno si è alleggerito di 3 milioni di franchi. E il Canton Ticino ha fatto sapere di non essere più disposto a tollerare ulteriori mancanze per parte italiana. Da segnalare che nel 2011 il Governo di Bellinzona aveva bloccato il 50% dei ristorni dopo il pressing della Lega dei Ticinesi, poi bloccati solo a seguito dell'intervento del Governo di Berna.



Il caso

Insegnare oltre confine

“Prof” frontalieri Caccia alla cattedra e il Ticino accusa

Scuola. Boom di domande da Como per i posti vacanti
Polemica la Lega. Ma pochi, in realtà, vengono assunti

CARLA COLMEGNA

Scuola di qua e di là dal confine. Di qua insegnanti che mancano e cattedre vuote, di là cattedre piene anche grazie ai docenti di qua. Non è uno scioglilingua, ma la realtà che si vive in Ticino e che interessa anche i comaschi, tanto che la Lega ticinese lo scorso giugno ha presentato un'interrogazione al governo cantonale in difesa degli insegnanti ticinesi. La Lega svizzera teme la competizione tra docenti ticinesi e frontalieri e, soprattutto, il fatto che i frontalieri possano prendere le cattedre elvetiche ai ticinesi.

Ma c'è di più, i leghisti hanno chiesto al governo se sia vero che i frontalieri prenderebbero il posto di docenti ticinesi disoccupati. Il governo cantonale ha risposto che no, il problema non esisterebbe perché i docenti disoccupati sarebbero una quindicina e, se abilitati all'insegnamento, verrebbero assunti, una certa tensione resta. Reale o più politica?

Metodo diverso

La risposta arriva proprio dal sindacato docenti ticinesi, l'Ocst nella persona del presidente **Gianluca D'Ettorre** e dagli insegnanti che ogni mattina varcano il confine. Per D'Ettorre «non si può paragonare il settore scuola a quello del commercio dove è in atto una sostituzione della manodopera ticinese. È vero, però, che c'è un reclutamento dei frontalieri per situazioni particolari, come, ad esempio, per ricambio generazionale, oggi molto forte, o per mancanza di candidati locali o per scarsa attrattiva della

professione di insegnante tra i ticinesi. In base ai contatti che abbiamo, che non sono statistiche ufficiali, per materie come matematica, tedesco e inglese alle medie c'è mancanza di ticinesi che, magari, si sono formati fuori dal cantone e non rientrano o che non sono attratti dall'insegnamento».

«Non è in atto alcuna sostituzione, non c'è alcuna emergenza o paura che i frontalieri sostituiscano i docenti ticinesi - sottolinea il sindacalista - ma è vero che c'è un numero enorme di candidature italiane. Per un posto vacante in Ticino ci sono 6 candidature ticinesi e il triplo o di più italiane, specie nelle materie umanistiche in cui gli italiani sono molto competenti. Certo un conto è fare domanda di insegnamento e un altro è riuscire ad essere assunti. Il metodo di insegnamento poi è un po' diverso, in Ticino si basa sulla partecipativa

zione attiva degli alunni, si è più legati che in Italia alla pedagogia partecipativa. Gli italiani insegnano in modo più cattedratico». «I bandi di assunzione - aggiunge - vengono fatti dai Comuni, per le scuole comunali, e spesso i contratti non sono a tempo pieno».

Il mercato del lavoro

Se non esiste emergenza, è anche vero che il Ticino «non può privilegiare l'assunzione dei docenti ticinesi perché, dopo Schengen, tutti sono liberi di sostenere i concorsi e le candidature arrivano da tutte le regioni d'Italia, anche dalla Sicilia».

I numeri? Su 1.498 docenti in Ticino (così scrive il Consiglio di Stato del cantone) 1.442 sono residenti in Ticino, 47 sono frontalieri italiani, 9 sono frontalieri di nazionalità svizzera. Su 56 docenti frontalieri, 52 hanno l'abilitazione per l'insegnamento alle medie ticinesi.

Ma il rapporto ticinesi-frontalieri a scuola com'è? Per D'Ettorre «dipende dalla formazione del singolo docente». «Chi ha studiato all'estero ha più facilità di adattamento allo stile d'insegnamento ticinese, chi ha studiato solo in Italia fatica di più, ma è molto personale. Se un docente ticinese è troppo autoritario non viene ben accettato dalle famiglie, a maggior ragione se è frontaliero. Le famiglie apprezzano molto la competenza, soprattutto alle superiori, meno alle elementari dove prediligono la capacità di rapporto con i bambini, la conoscenza del territorio, la capacità di organizzare».



«Con i colleghi mai un problema Lo stipendio svizzero? Il doppio»

«Mi sono laureato alla Cattolica di Milano, due anni a Budapest per il dottorato in sociolinguistica e poi cattedra di tedesco alle medie e ora alle superiori, al liceo di Mendrisio e alla scuola cantonale di commercio di Bellinzona». **Roberto Crugnola** insegna tedesco, una delle materie, con matematica, più richieste a scuola in Ticino. «Ho saputo - racconta - che i concorsi per insegnare in Ticino erano aperti anche ai comunitari e, con la laurea in tedesco, ho superato il primo concorso nel 2005. Poi ne ho fatto un altro nel 2010. Il tedesco è una materia importante in Ticino e ci sono tante ore a disposizione degli insegnanti perché è obbligatoria dalla seconda alla quarta media. In Italia, invece, il tedesco è ormai una

materia quasi di nicchia. Io non ho mai insegnato in Italia». Si parla spesso di rapporti tesi tra ticinesi e frontalieri, lei ha mai avuto difficoltà? «Mai, ho sempre avuto rapporti bellissimi con i colleghi, che al massimo mi fanno battutine simpatiche sul mio essere frontaliero, con il direttore, con le famiglie e gli studenti. Nessun problema di rapporti né al liceo né alla scuola cantonale di Bellinzona».

Quanto alle differenze tra la scuola italiana e quella ticinese: «Il vantaggio è l'organizzazione, in Ticino a settembre la scuola inizia con tutto pronto. Già in estate gli insegnanti hanno tutte le informazioni che servono per il nuovo anno scolastico e tutto funziona meglio. Ci sono in-

vece diversità rispetto alla preparazione. L'approccio è marcatamente scientifico rispetto all'Italia e meno letterario, con il vantaggio di avere laboratori e strumentazioni molto buoni in tutte le scuole superiori, meno alle medie».

Consigli a chi vuol insegnare in Ticino? «Informarsi bene, anche sulla realtà ticinese storico-sociale. I concorsi ci sono, le materie scientifiche offrono un pacchetto orario più ampio, ma il Ticino è piccolo. Inoltre l'impegno, a cattedra piena, è di 24 ore settimanali contro le 18 italiane e la scuola è anche di pomeriggio. Certo, lo stipendio è, a parità di 18 ore, più del doppio di quello italiano. Questo per le scuole pubbliche. Per le private, basta proporsi alla scuola: decide il preside». **C. Col.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 2019

Pullman affollati, protestano le mamme «C'è chi non riesce neppure a salire»

Gravedona. Polemiche per le condizioni di viaggio degli studenti diretti a Morbegno
«I nostri ragazzi costretti a fare il tragitto in piedi. E al ritorno una gara per trovare il posto»

GRAVEDONA
GIANPIERO RIVA

Qualche anno fa era aumentato il costo di biglietti e abbonamenti del pullman, e i genitori degli studenti altolariani non avevano mancato di protestare.

Chi si aspettava un potenziamento del servizio, oggi deve fare i conti con un ammassamento quotidiano dei ragazzi sui tre pullman che al mattino presto li trasportano a Morbegno. La cittadina valtellinese, con Sondrio, Menaggio e Colico, è una delle mete obbligate per conseguire un diploma.

Le corse della linea C19, che anni addietro erano quattro, ora sono tre: la "Pianello - Morbegno" della 6.29 e le "Dongo - Morbegno" delle 6.51 e delle 6.55.

Utenza aumentata

L'offerta scolastica di Morbegno si è ampliata e anche l'utenza altolariana è cresciuta di numero, col risultato che tutti e tre i pullman sono regolarmente stipati.

Succede così che alcuni studenti si alzino addirittura prima per usufruire della corsa diretta a Sondrio e succedono anche spiacevoli episodi, con la lotta per accaparrarsi un posto a sedere a Morbegno al rientro, quando non mancano spintoni

e cadute. «Già a Gravedona i ragazzi non trovano più posto a sedere e sono costretti a fare il viaggio in piedi - sottolinea un nutrito gruppo di mamme residenti tra Gravedona e Sorico, fra le quali **Laura Barella, Paola Zaccagno, Barbara Monticelli, Anna Sguazza, Alessandra Farina, Barbara Giovannetti, Anna Maria Guarino, Marinella Tavella e Monia Acquistapace** - I nostri figli sono già svantaggiati perché costretti al pendolarismo, ma sopportare una trasferta quotidiana ammassati in piedi su un pullman è troppo. Al di là del disagio, al rientro c'è addirittura la gara feroce per accaparrarsi il posto e in più occasioni c'è chi rimane addirittura in strada, con i genitori costretti a recarsi a Morbegno con mezzi propri».

La Valle d'Intelvi

«Già non sono previste agevolazioni sulle tariffe; sarebbe bene che gli studenti potessero almeno usufruire di un viaggio dignitoso, visto che le famiglie pagano un regolare abbonamento mensile come tutti gli altri utenti. E se dovesse accadere il peggio in caso d'incidente? - si chiedono i genitori - Poi, allora, verrebbe quasi sicuramente istituito un quarto pullman».

Di recente anche in Val d'In-



Ecco come viaggiano gli studenti che dalla zona di Gravedona sono diretti a Morbegno

■ **L'azienda di trasporto minimizza «Capienza nei limiti della sicurezza»**

telvi era scaturita una polemica per l'affollamento degli autobus di linea che trasportano alunni e studenti e Asf aveva assicurato che sarebbero state effettuate le dovute verifiche.

Per la questione altolariana l'Azienda dei trasporti pubblici, che deve tuttavia recepire le indicazioni dell'Agenzia del trasporto pubblico locale, conferma che le corse indicate riguar-

dano gli studenti: «Le corse in questione sono tutte riservate solamente al servizio studenti - si legge in una nota dell'ufficio stampa - Sono effettivamente molto frequentate, ma con carichi sotto controllo e nei limiti concessi; tra posti in piedi e a sedere, insomma, si rientra nei numeri consentiti dalla capienza degli autobus ed entro i confini della sicurezza».

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Mostra dell'Artigianato Il saper fare lariano incontra la tecnologia

Lariofiere. Nuova edizione dal 26 ottobre al 3 novembre con un focus sull'innovazione e le donne protagoniste. In vetrina 180 imprese, attesi in 9 giorni 40mila visitatori

ERBA
MARILENA LUALDI
Avanti la tecnologia, ma la sorpassa sempre l'uomo. La Mostra dell'Artigianato, alla quarantaseiesima edizione, è uno dei pezzi forti, l'appuntamento irrinunciabile di autunno a Lariofiere. E il presidente del centro espositivo Fabio Dadati ha invitato a cogliere quest'occasione di una manifestazione più vivace e ricca di spunti che mai. Tanto che anche in fase di conferenza stampa ieri è nato un dibattito sulla tecnologia, ad esempio: l'artigiano la vive, ma non si fa dominare. O sulle imprese femminili, fiero riferimento nell'evento in programma dal 26 ottobre al 3 novembre: «E gli studi ci dicono - ha ricordato Dadati - che dove crescono il lavoro femminile e imprenditoria di vertice, aumenta anche il Pil».

Il valore
All'appello 180 aziende artigiane, attesi 40mila visitatori. Nove giornate scandite da mo-

bili e complementi di pregio nella vasta area dedicata alla casa e all'abitare, curiosità e specialità enogastronomiche da tutt'Italia, ma anche moda, design, idee regalo e soluzioni per il tempo libero e il benessere. Senza dimenticare la novità di Non solo sposi.

«Il mondo è cambiato e così gli artigiani - ha osservato Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como - e queste 180 imprese sono qui per iniziare questa nuova edizione insieme». Anche il collega lechese Daniele Riva l'ha rimarcato: «C'è stato un grande impegno nel realizzare questa mostra, questa vetrina. Storica, eppure ha sempre freschezza». Tra gli interventi lanciati dal direttore di Lariofiere Silvio Oldani, quello della presidente del Comitato organizzatore Betty Maccioni, che ha messo a fuoco l'importanza del gruppo e i diversi focus: «Gli artigiani sono qui con il passato, presente (la tecnologia) e il futuro (il binomio scuola lavoro)». Il presidente

nazionale degli autoriparatori Alessandro Angelone ha presentato l'area che accompagna tutti e tre i fattori. Mettendo però anche in guardia: «La tecnologia è difficile da governare, ancora la si conosce troppo poco. Quello che conta è la capacità di erogare un servizio ad alto valore aggiunto». All'appello anche l'Istituto San Carlo Borromeo di Inverigo, con un vibrante quadro sulla possibilità di affascinare i ragazzi con la realtà, ribadendo che il genio è l'uomo in azione. E ancora il presidente regionale di Confartigianato Edilizia Virgilio Fagioli porta le sofferenze di oggi come lo sconto in fattura, ma anche il visore che mostrerà cosa si nasconde dietro la modernità della casa oggi e delizierà i visitatori. Poi le donne. Elena Ghezzi, alla guida di Donne Imprese Lombardia, ha spiegato il significato dell'evento «Perché no», ovvero guai a pensare che ci siano professioni maschili. Le imprenditrici le «suoneranno» a questa

Regimi agevolativi fiscali e scontrino elettronico

Cna, nella sede di viale Innocenzo XI mercoledì 23 ottobre alle 18, organizza l'incontro gratuito "I regimi agevolativi fiscali introdotti dalla legge di bilancio e lo scontrino elettronico".



Roberto Galli, Fabio Dadati, Elisabetta Maccioni e Daniele Riva

mentalità con il direttore d'orchestra Beatrice Venezi. E avanti i gruppi giovani delle due province, ieri presente il lechese Flavio Bassani, che chiameranno le future leve dell'artigianato.

La solidarietà

Tutto questo - ha rammentato Maccioni - senza dimenticare il cuore degli artigiani. Che infatti daranno spazio al libro della collega Anna Maria Scapolo, "Il seme sotto la neve", dedicato al figlio Davide e al suo amico Luca. «Una serata non triste, ma di emozioni, per aiutare un progetto per le mamme africane» ha detto la donna, commossa.

La scheda

Da lunedì a giovedì ingresso gratis

Si parte sabato 26 ottobre alle ore 10: ci sarà anche il presidente nazionale di Confartigianato Giorgio Merletti. Chance in più sarà l'ingresso gratuito nei giorni lavorativi (da lunedì 28 a giovedì 31 ottobre). Gli orari sono dalle 10 alle 20 il sabato e nei festivi (ingresso intero 5 euro, ridotto 3 euro, prezzi speciali per le famiglie), dalle 15 alle 22 nei feriali.

I giovani saranno protagonisti già il 26 alle ore 18.30: verranno premiati i vincitori del concorso "L'artigianato secondo me", rivolto alle scuole medie. Mercoledì 30 ottobre il Gruppo Giovani di Confartigianato organizza attività per le scuole, finalizzate ad avvicinare i ragazzi alle professioni artigiane e si fa strada al Job Talent, portale dei servizi per il lavoro di Confartigianato ed Elfi. Per gli appassionati di motori, nelle giornate di sabato 26 e domenica 27 ottobre, sabato 2 e domenica 3 novembre sarà a disposizione un simulatore professionale per gustare le monoposto di Formula 1.



Formazione

Scuola lavoro La scelta del futuro

Young, vince la scuola dell'esperienza

Lariofiere. Ieri prima giornata del Salone dell'Orientamento dedicata ai ragazzi in uscita dalla terza media. In vetrina 68 scuole, dai licei ai percorsi professionali. E negli stand i protagonisti sono gli studenti

ERBA
ANDREA QUADRONI

Dalla curiosità per lo scientifico "senza latino" alla richiesta d'informazioni già per i possibili sbocchi lavorativi, specie nel campo dell'eno-gastronomia. Come al solito, fin dall'apertura, ieri un gran numero di ragazzini ha affollato il padiglione A di Lariofiere per "Young", il grande salone dell'orientamento scolastico. Ieri e oggi sono destinati agli studenti delle scuole medie (sebbene non manchino già diverse famiglie): i trenta istituti non statali e i 38 fra secondarie di secondo grado e centri di formazione professionale hanno presentato la propria offerta formativa, anche attraverso attività in grado di stimolare maggiormente l'attenzione dei presenti.

Innovazione

La Magistri, per esempio, ha predisposto un laboratorio di meccanica, un percorso fra le tecniche di trasformazione energetica per ottenere elettricità dalle fonti rinnovabili, un pannello interattivo sull'Europa, prove guidate di disegno con Cad e Revit ed esempi di automatismi programmabili con sensori, motori passo-passo e robot. «Con due telefoni separati - spiegano gli studenti Francesco Castelli e Marco Zanella - riusciamo a guidare i

robot. Gli alunni delle medie sono molto incuriositi, perché per certi versi somigliano al Lego e sono mischiati con l'elettronica. Per realizzarli abbiamo impiegato due settimane. Insieme con noi c'era Andrea Sanella, un nostro compagno che si è occupato della programmazione». Questo è un buon modo per avvicinare il pubblico di Young all'automazione: «Si sono fermati in tanti - spiega Giuseppe Lambrugh, referente orientamento della scuola di Lazzago - Ci chiedono se le materie e il percorso di studi siano difficili. C'è l'idea che sia una scuola pesante. È bene sottolineare come non sia un istituto solo maschile: il numero di alunne, infatti, è in aumento».

La Fondazione Minoprio propone la realizzazione di composizioni con fiori, frutta e altro materiale vegetale. Inoltre, i partecipanti possono creare colori naturali partendo dai

materiali che offre la natura, avere cenni sul giardino storico (oltre a un'introduzione sulle macchine da usare in agricoltura, nel giardinaggio) e imparare a montare e smontare una motosega.

«Le domande maggiori - aggiunge il docente Dante Valenzisi - riguardano la durata del corso e le ore delle materie comuni come italiano e storia. Per quanto riguarda il lavoro, capiscono essere un'opportunità in più perché, rispetto ad altri indirizzi, c'è un collegamento più diretto». Da questo punto di vista, le richieste sul possibile futuro occupazionale arrivano anche da chi vorrebbe frequentare l'indirizzo enogastronomico, come testimoniato dal Romagnosi.

I percorsi del liceo

Ovviamente, c'è molto interesse per gli stand liceali. Andrea Cavazzale, studente del Giovio, mostra il funzionamento di un oscilloscopio. In particolare, e i numeri lo testimoniano, in diversi manifestano curiosità per l'indirizzo in scienze applicate, quello senza latino e con più ore di scienze. «Inoltre - conferma la coordinatrice del dipartimento di matematica, fisica e informatica Susanna Boscaïno - chiedono informazioni sul quadriennale. La preoccupazione è che sia troppo impegnativo».

■ E due studenti della Magistri sorprendono con smartphone e robot

Da Minoprio all'università

Effetto Greta sulle iscrizioni. Vanno forte le scuole green

È stato definito "effetto Greta Thunberg". Di certo, a prescindere dalle motivazioni, fra i cittadini l'attenzione verso ciò che riguarda l'ambiente e il verde è aumentato in maniera esponenziale. Non è un caso che le università stiano registrando picchi di iscrizioni a Scienze Naturali, Economia dell'Ambiente e Agraria.

A questo proposito, la fondazione Minoprio già a Young



Greta Thunberg

mostra come si possa lavorare con la terra senza inquinare e riducendo al minimo l'impatto. «Già i programmi ministeriali - spiega Valenzisi - hanno un'impronta agroalimentare forte. Poi, per quanto ci riguarda, abbiamo scelto di mostrare le macchine da usare in agricoltura e, più nello specifico, nel giardinaggio. Abbiamo messo a confronto gli attrezzi di un tempo e quelli di oggi. A questo proposito, insieme con i ragazzi usiamo quelli a batteria. Oltre al funzionamento ecologico, abbattuto l'inquinamento acustico, nel pieno rispetto dell'ambiente». A. QUA.



Uno degli stand sulla formazione nel settore della ristorazione



Susanna Buscaïno



Andrea Mammolenti



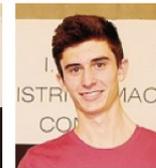
Giuseppe Lambrugh



Dante Valenzisi



Francesco Castelli



Marco Zanella

Il programma

Dalla chimica alla danza classica

Anche la giornata di oggi sarà destinata agli studenti delle medie. Gli orari vanno dalle 8.30 alle 13.30; oggi alle 10.45, nella sala Porro, ci sarà l'evento "Chimica, una buona scelta". Alle 11 interverrà Vittorio Maglia, (Federchimica), a seguire, il docente del Setificio Sergio Palazzi terrà uno spettacolo teatrale intitolato "Come bere un bicchier d'acqua". Alle 12, ci sarà l'incontro con la scrittrice Sabina Colloredo su "Io Ricordo. Se le molecole potessero parlare, racconterebbero". A cura di Confindustria, Federchimica Confindustria, in collaborazione con l'Ufficio scolastico territoriale e il Carcano.

Alle 11.45, invece, ci sarà una lezione libera di danza classica per conoscere e apprezzare le attività della disciplina. A cura del liceo musicale e coreutico Giuditta Pasta.

Anche quest'anno le scuole potranno scegliere tra due di versi percorsi appositamente pensati per i gruppi classe: "accoglienza con suggerimenti per una scelta consapevole" e "scelgo la scuola più adatta a me". La prima durerà trenta minuti e sarà soprattutto centrata sull'accoglienza. Il secondo percorso, invece, è stato pensato come un laboratorio di un'ora in cui saranno incrociati i talenti, le attitudini e le competenze dei ragazzi con la scuola ipoteticamente più adatta. A. QUA.

Un settore in crescita

Turismo e trasmissioni tv. Piace studiare da cuoco

Turismo e programmi televisivi. Negli ultimi tempi, complici questi fattori (ma non solo), è aumentato in maniera importante l'interesse verso le professioni enogastronomiche. E il settore ha bisogno di addetti. Lo conferma il Romagnosi di Erba a Young. «Al momento, abbiamo incontrato soprattutto ragazzi e orientatori. Le curiosità maggiori? Riguardano il percorso di studi, i possibili sbocchi e, ovviamente, le possibilità lavorative», spiega Andrea Mammolenti,

docente di sala e vendita, «Del resto - aggiunge Mammolenti, che per la scuola di Erba si occupa anche di orientamento - noi come istituto enogastronomico verifico la grande richiesta di operatori nel campo della ristorazione. I dati lo confermano e, soprattutto, arrivano tanti riscontri dal mondo del lavoro».

Nel loro stand, i ragazzi simulano un servizio in sala e offrono agli studenti di terza media la possibilità di vivere un'esperienza di

cucina attraverso l'utilizzo di semplici ingredienti, quali farina, acqua, sale, uova, per produrre uno degli alimenti più amati dagli italiani: la pasta fresca. Inoltre, sempre a disposizione dei ragazzi, offriranno la possibilità di preparare bevande miscelate e prodotti di caffetteria. «La richiesta sta aumentando - continua Mammolenti - anche perché il turismo è l'attenzione al mondo enogastronomico è cambiata e si sta evolvendo. Si registra un'attenzione maggiore e, soprattutto, c'è sempre più richiesta da parte di alcuni comparti specifici. Dal comparto occupazionale ci arrivano stimoli». A. QUA.



L'evento

Young, i giovani in cerca del proprio futuro

La rassegna a Lariofiere fa subito registrare il tutto esaurito

(f.bar.) "Young" parte a tutta velocità. Il salone nazionale dell'Orientamento, arrivato alla 12esima edizione, ha aperto i battenti ieri mattina a Lariofiere a Erba.

E subito gli stand allestiti per avvicinare, incuriosire e soprattutto informare i giovani intenti a capire cosa riserverà loro il futuro, sono stati presi d'assalto.

Un tutto esaurito che conferma le potenzialità di questo appuntamento fieristico, diventato negli anni un punto di riferimento nel mondo dell'orientamento scolastico che, nella scorsa edizione, ha registrato la visita di oltre 20mila tra ragazzi e famiglie provenienti da tutta la Lombardia. E anche ieri mattina, oltre ai pullman organizzati dai diversi istituti scolastici della provincia che riempivano fin dall'apertura i parcheggi, all'interno erano anche numerosi i genitori che "scortavano" i figli.

Ancora per oggi il Salone si dedicherà agli studenti delle scuole medie. Domani e venerdì si passa invece alla realtà delle scuole superiori e dell'università. Sabato, infine, ci sarà spazio per ospitare tutti insieme.

E di incontri, a Lariofiere, in questi giorni se ne potranno fare molti. Sono infatti presenti le maggiori scuole



Due immagini da Lariofiere, dove è cominciata ieri mattina la dodicesima edizione del salone sull'orientamento scolastico. Sopra, giovani ragazzi alle prese con mestieri manuali. A destra, l'atrio dello spazio espositivo pieno di ragazzi

secondarie di 2° livello, gli Istituti professionali, i Centri di formazione, le Università, le Accademie e gli istituti post-diploma; insieme a enti, aziende, "professioni in divisa", ordini e collegi professionali, fondazioni e associazioni. Una vera e propria rassegna a 360 gradi su ciò che potrà attendere i più giovani fuori dalla scuola così da non farli trovare impreparati. Anche perché i dati sulla

dispersione scolastica sono allarmanti e sempre presenti sullo sfondo. A Como il 14,3% dei ragazzi chiude la propria carriera tra i banchi dopo la scuola secondaria di primo grado. Ovvero non arriva al diploma. Un dato allarmante - a livello italiano si parla del 15% - che, come detto, evidenzia questo preoccupante fenomeno. Sono cifre che manifestano una situazione difficilmente riconducibile a

Dispersione

A Como il 14,3% dei ragazzi chiude la propria carriera tra i banchi dopo la scuola secondaria di primo grado

una sola causa: si va da ragioni economiche e sociali a motivazioni individuali. Tra queste può rientrare anche la scelta di un percorso scolastico non adeguato alle proprie aspirazioni.

La rassegna rimarrà aperta fino al 19 ottobre con questi orari: oggi dalle ore 8.30 alle ore 13.30; giovedì e venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.30; sabato dalle ore 8.30 alle ore 18. info: www.young.co.it.



Interdittiva antimafia per la società comasca

«Investimenti nella ristorazione di alto livello»

Le pesanti valutazioni finite nelle pagine dell'indagine sulle finte cooperative

«Deve ritenersi attendibile l'esistenza di idonei e specifici elementi di fatto, obiettivamente sintomatici e rivelatori di concrete connessioni con la criminalità organizzata tali da condizionare le scelte dell'impresa in questione». È questa, con data 6 aprile 2016, la valutazione della Prefettura di Milano sulla Unico Milano srl, la società formalmente con sede a Lazzate ma che, per la Procura di Como, agiva nel nostro territorio e i cui documenti contabili furono trovati in un garage di Cermenate.

Le parole appena riportate furono inviate a Expo (che aveva chiesto informazioni antimafia) e alla stessa società che aveva stipulato un contratto per la gestione della ristorazione all'interno del sito espositivo e che ha poi continuato a operare al 20° piano della World Join Center Tower del Portello. Almeno fino a quando il Comune di Milano, il 13 giugno 2018, emise un provvedimento di revoca del titolo abilitativo. La srl destinataria dell'interdittiva antimafia era partecipata per il 55% da una società che aveva come amministratore unico Cesa-



SEGRETA DI BORG AL VALDER MILITARE ALLE LAGHI OSAGNAN 3 OTT. 2019. UN UOMO IN UNIFORME SCENDI LE SCALINATE DEL VALDER MILITARE PER IL CONTROLLO DELLA SICUREZZA

re Giovanni Pravisano, 61 anni di Lomazzo, uno dei principali indagati della maxi inchiesta della Procura di Como sul giro di presunte finte cooperative usate per essere fatte fallire (dopo aver emesso fatture per operazioni ritenute inesistenti) dopo essere state "svuotate".

La Prefettura di Milano per arrivare all'interdittiva an-

L'inchiesta
La scorsa settimana la guardia di finanza di Como e la squadra Mobile di Milano hanno arrestato 34 persone per una lunga e variegata serie di reati

timafia si era basata su approfondimenti della Dia.

Così scriveva proprio l'Ente meneghino nel 2016, considerazioni poi alla base della già citata interdittiva a carico della Unico Milano srl per il «concreto rischio di infiltrazioni». «Si può anche ragionevolmente presumere - era la chiosa - che la Unico Milano srl sia espressione

delle vocazioni speculative nell'economia legale della mafia calabrese che attraverso operatori di specchiata fiducia e comprovata esperienza, ha reinvestito beni e proventi di provenienza illecita nella ristorazione di altissimo livello». Parole, inutite anche sottolinearlo, pesantissime.

M.Pv.

Gli interrogatori

È ancora ricoverato l'ex sindaco di Lomazzo

Inizia a giungere l'esito degli interrogatori per rogatoria, all'indomani della serie di arresti di guardia di finanza e squadra Mobile nell'ambito della maxi inchiesta che a vario titolo ha ruotato su presunte finte cooperative, false fatture, bandi pubblici e bancarelle. Operazione che ha destato clamore perché ha finito con il coinvolgere anche due commercialisti molto noti in città. Le due persone ritenute essere al vertice del giro di presunte false cooperative, ovvero il commercialista di Giola Tauro (Massimiliano Ficarra, 50 anni) e Cesare Giovanni Pravisano (Lomazzo, 61 anni) si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, come pure l'ex sindaco di Lomazzo, Marino Carugati, che è ancora ricoverato in ospedale dopo il malore che l'ha colpito al momento della notifica dell'ordinanza. Venerdì al via gli interrogatori di chi è agli arresti domiciliari.

Bocciato il progetto

Pista ciclabile: nuovo rinvio alla fine del 2021

(v.d.) Slitta di un anno la data di fine lavori per il progetto della pista ciclabile di Como, ossia la cosiddetta "dorsale urbana Via dei Pellegrini". Lavori che - è bene precisare - non sono ancora partiti. Lo ha rivelato l'assessore alla Mobilità di Palazzo Cernezzi, Vincenzo Bella, che lunedì sera in consiglio comunale ha informato sullo stato dell'opera.

«Abbiamo incontrato Regione Lombardia in due occasioni, una riunione a fine luglio e l'altra a fine settembre - dice Bella - Durante gli incontri, la Regione ha confermato l'impegno finanziario e concesso una proroga nei tempi dei lavori, slittati entro la fine del 2021».

Il maxi progetto viene pagato da Regione Lombardia che gestisce un finanziamento europeo, per 2 milioni e 714mila euro. L'intervento del



Nuovo rinvio per la realizzazione della pista ciclabile di Como

percorso, che comprende 5 lotti, aveva incontrato una serie di criticità emerse dopo la conferenza dei servizi e la verifica effettuata da Palazzo Lombardia. «Si tratta di alcune integrazioni degli elaborati progettuali, lo sviluppo di maggiori dettagli in alcuni passaggi della progettazione e infine anche un'integrazione delle autorizzazioni necessarie con una riapprovazione del progetto definitivo», spiega ancora Bella.

«I progetti definitivi dei lotti 2, 3, 4 e 5 saranno completati e il disegno definitivo, nel suo complesso, verrà integrato e trasmesso alla Regione entro il mese di marzo del 2020 - aggiunge l'assessore Bella - Entro l'estate del 2020, verranno prodotti e aggiornati i documenti esecutivi e appaltati, con priorità, al primo lotto, che è già disponibile».

L'appuntamento

La Mostra dell'Artigianato compie 46 anni

Tutto è pronto per il via, sabato 26 ottobre. Presenti 180 espositori

(f.bar.) Sono 180 le aziende che animeranno la 46esima Mostra dell'Artigianato. Obiettivo: 40mila visitatori.

«Si tratta di uno degli appuntamenti più importanti per il nostro polo espositivo», ha detto il presidente di Lariofiere Fabio Dadati nel corso, ieri mattina, della presentazione dell'evento in cartellone dal 26 ottobre al 3 novembre. La manifestazione, che nel tempo è entrata nel cuore della gente, deve il proprio successo alla qualità dei prodotti in esposizione e ai numerosi eventi che animano i nove giorni di apertura. Mobili e complementi di pregio nella vasta area dedicata alla casa e all'abitare, curiosità e specialità enogastronomiche da tutt'Italia, ma anche moda, design, idee regalo e soluzioni per il tempo libero e il benessere troveranno spazio a Lariofiere. «La Mostra Artigianato è l'espressione di un'economia vivace in un'ampia fascia di territorio, che va da Como a Lecco passando per la Brianza dove è attivo un tessuto



La presentazione della 46esima edizione della Mostra Artigianato, in programma a Lariofiere dal 26 ottobre al 3 novembre. Ingresso gratuito da lunedì 28 a giovedì 31. Si paga nel fine settimana

imprenditoriale forte e determinato - ha detto il presidente di Confartigianato Como Roberto Galli - che lavora con impegno per contribuire allo sviluppo, all'occupazione e al bene comune». Anche se ovviamente la situazione economica complessiva continua a preoccupare. «La manovra di Governo che si an-

nuncia molto complessa fa aumentare le nostre preoccupazioni. Bisogna scongiurare l'aumento dell'Iva ma anche porre un freno a una pressione fiscale già di per sé ingiustificabile - spiega Galli - Entro la fine dell'anno abbiamo ancora 40 adempimenti fiscali. Non è più possibile andare avanti così. Sono tut-

ti segnali che il Governo non può ignorare. Ad esempio la Lombardia, uno dei quattro motori d'Europa e la prima nel nostro Paese, ha registrato un calo dello 0,07% di competitività», spiega Galli

Novità dell'edizione 2019, voluta per consentire al pubblico di vivere più liberamente l'esperienza della mostra,



Il futuro
Si chiede un intervento del Governo, a partire dall'Iva che non deve aumentare

è l'ingresso gratuito nei giorni lavorativi (da lunedì 28 a giovedì 31 ottobre). Nel fine settimana invece si pagherà l'ingresso (5 euro biglietto intero). «Vincente è la motivazione con cui è nata questa mostra, ovvero mettere sotto i riflettori un modello di artigianato che tiene insieme innovazione, digitale e tecnologica, ma anche tradizione e storia. Aprire le botteghe artigiane alle persone, portarle a toccare con mano il cuore pulsante del nostro tessuto economico fatto di medie, piccole e piccolissime imprese. Ecco il valore aggiunto», ha detto Daniele Riva, presidente Confartigianato Imprese Lecco, altra associazione organizzatrice. Tra le tante proposte, spazio al food con il lancio di "Compartigianato" progetto per la promozione e vendita di prodotti artigianali del settore alimentare. In contemporanea con la Mostra dell'Artigianato si svolgerà a Lariofiere "Non solo sposi", la nuova rassegna dedicata ai matrimoni e alle cerimonie.

**ECONOMIA & FINANZA****A Milano c'è il condominio ideale**

MILANO - Con un innovativo intervento di riqualificazione, sono stati ottenuti una riduzione dei consumi energetici del 74% e un risparmio complessivo in bolletta dell'80% oltre alla bonifica e ristrutturazione dell'intero edificio. Il

nuovo condominio di viale Murillo a Milano è tra gli edifici all'avanguardia: è stato inaugurato ieri. Nel 2018 Enel, Teacos Group, Rockwool Italia, hanno deciso di collaborare per realizzarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetto
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
confam.lucchetto@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Varese, si torna a comprare casa

Le famiglie cercano trilocali e gli investitori i monolocali. Aiutano i prezzi bassi

VARESE - Un allineamento simile di pianeti non si era mai visto: i prezzi delle case restano bassissimi e i tassi fissi sono ai minimi storici. Tant'è che crescono compravendite e mutui. E ancora: la famiglia punta soprattutto i trilocali o, al massimo, abitazioni con quattro locali, mentre la giovane coppia si accontenta di un bilocale. Infine i monolocali che sono acquistati soprattutto dagli investitori.

È questo, in sintesi, l'orientamento all'acquisto di immobili da parte dei varesini emerso ieri durante il convegno "Varese: il bello di vivere nella Città giardino - Analisi e stato del mercato immobiliare e creditizio nella provincia di Varese", organizzato a Palazzo Estense da Confesercenti, Anama e Tecnocasa. (nella foto Blit; i relatori). I numeri emersi sono sostanzialmente due: uno stallo sui prezzi da tre anni a questa parte, dopo il crollo del 2009 e un aumento delle compravendite.

«L'80% delle transazioni - ha detto Bernardo Bianchessi, della presidenza nazionale di Anama, l'Associazione agenti e mediatori d'affari - avviene su trilocali, con una compravendita su due, seguito dal 25% di bilocali. Se il dato sui prezzi degli immobili del Varesotto, rimasti stabili sul basso, non sono positivi rispetto a quanto avviene su Milano, con un aumento del 17% negli ultimi due anni, ciò però crea uno stimolo positivo. A Varese comprare conviene e, quindi, stanno arrivando gli investitori, sia per i monolocali che per i bilocali».

In più, a Varese città, si conferma la presenza di compratori danarosi, visto che «il 10% delle operazioni - ha aggiunto Bianchessi - riguarda immobili con valore superiore ai 500.000 euro, contro il 5% del dato nazionale».

Vi è poi il caso particolare di Saronno che, evidentemente, risente l'influsso positivo della distanza di soli venti minuti di treno da Milano Cadorna, a sottolineare come le infrastrutture e i collegamenti col capoluogo lombardo siano fondamentali per una ripresa del settore immobiliare. Saronno, infatti, è l'unica città dove si è assistito a un aumento dei prezzi che, infatti, sono discretamente alti, vale a dire 1.800 euro al metro quadrato per un immobile signorile usato e 1.600 euro per il "medio usato", contro, per esempio i 1.410 euro e 1.150 euro di Gallarate e il 1.060 e 775 di Busto Arsizio.

«Il trend positivo su Varese - ha sottolineato il sindaco Davide Galimberti, nell'introduzione in cui sono intervenuti anche Cristian Spada, presidente di Confesercenti Varese e Giuseppe Trumino, team manager di Tecnocasa - è dovuto a una serie di azioni portate avanti: gli investimenti pubblici attesi da anni e sbloccati per riqualificare aree importanti della città, anche con una sostanziale riduzione degli oneri per gli investitori privati. E poi la valorizzazione del territorio e del patrimonio anche attraverso mostre che, assieme a Villa Panza, hanno portato in città 50.000 persone nel corso dell'anno; infine il nuovo collegamento ferroviario con la Svizzera avviato da un anno e mezzo».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA**DIETRO I NUMERI****Il "gratta e vinci" fortunato che da solo non è sufficiente**

VARESE - (e.s.p.a.) Comprare casa non è mai stato così facile. Vero, soprattutto in provincia, dove, all'improvviso, il calo dei prezzi che mette in ginocchio le aziende dell'edilizia, diventa il gratta e vinci fortunato per chi deve acquistare. Eppure, questi segni positivi nelle compravendite non convincono fino in fondo. Andando più in profondità si ha l'impressione che questa ripresa non sia sia costruita sulla roccia. Si perché sullo sfondo restano dei punti interrogativi. Il primo è sotto gli occhi di tutti: perché Varese è l'unica provincia lombarda in cui il costo al metro quadro delle abitazioni continua a scendere? E ancora: oltre ai prezzi e ai mutui che oggi hanno cifre mensili ragionevoli, perché una famiglia, un single o un investitore dovrebbe scegliere di vivere nella Città Giardino e non in altre zone della provincia? E non ultimo: se abito a Varese, che vantaggi ho rispetto ad una capitale mondiale come Milano? Insomma, la sensazione è che alle spalle di numeri e percentuali che senza dubbio sono favorevoli e che magari fanno anche arrabbiare chi ha comprato casa dieci anni fa e ha una rata del mutuo che sfiora i 900 euro mensili, ci sia una sfida strutturale che la città deve ancora vincere. È quella dell'identità, ancora in fase di costruzione. Un percorso importante che non può non tener conto dell'ombra estesa del Duomo di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mutui alla portata di (quasi) tutti

VARESE - (n.ant.) Dieci anni fa un trilocale di 90 metri quadrati a Varese costava 222.000 euro. Oggi si porterebbe a casa con 121.000 euro. E la rata media di un mutuo a 25 anni se prima era pari a 900 euro, oggi è crollata a 400 euro. Pazzesco. Praticamente sembra di essere al supermercato: paghi uno e prendi due. Soltanto che, in questo caso, non si parla di fustini di detersivo, ma di case. Certo, una decina d'anni fa forse si era esagerato con una bolla immobiliare-bancaria che, poi, è esplosa. Ma, oggi, al contrario, si possono fare degli affarini: «Ci sono percentuali mai viste - ha sottolineato Davide Bruno, consulente senior di Kiron Partner - come un tasso medio fisso all'1,77% per l'acquisto di abitazioni. Si tratta di un numero impensabile solo fino a tre mesi fa, quando

già si stava scendendo come d'altronde, avviene costantemente dal 2012 a oggi. Tanto che si riescono a ottenere tassi fissi sotto l'1,5% anche per mutui trentennali. Ci aspettiamo quindi un'ulteriore crescita di mutui concessi a tasso fisso che, ormai, rappresentano i due terzi del totale». L'aumento delle compravendite si spiega anche così: «Moltissime famiglie anche a reddito medio-basso - ha aggiunto Bruno - si possono permettere l'acquisto di una casa e l'accessione di un mutuo: mentre solo un decennio fa serviva come minimo un reddito mensile oltre i 3.000 euro, oggi bastano 1.300 euro». Insomma, per chi deve comprare casa o vuole fare un investimento siamo nel classico periodo da "ora o mai più".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta dei lavoratori Whirlpool del sito di Napoli (foto Ansa)

Whirlpool conferma lo stop a Napoli

ROMA - Il brutto sogno dei 420 lavoratori della Whirlpool di Napoli dura ormai da 138 giorni e rischia di trasformarsi presto in un ancora più amaro risveglio. Nonostante un cambio di governo, un piano di incentivi del valore di 17 milioni inserito nel decreto Imprese e diverse offerte di supporto - da parte anche del nuovo esecutivo - l'azienda non ha cambiato idea e dal primo novembre fermerà la produzione partenopea di lavatrici.

L'incontro tenutosi ieri a Palazzo Chigi alla presenza del presidente del Consiglio e del ministro dello Sviluppo economico «non è stato positivo», come ha detto lo stesso Stefano Patuanelli. E l'azienda «non ha fatto alcun passo in avanti», ha poi chiarito anche il premier Giuseppe Conte. L'idea di riconvertire completamente lo stabilimento, passando dalla produzione di la-

travatrici a quella di container refrigerati (con la cessione del sito alla Prs di Lugano): «è l'unica soluzione in grado di garantire la salvaguardia occupazionale e la sostenibilità nel lungo periodo dello stabilimento».

Nessun passo avanti nella trattativa con il governo: «Non ci sono alternative»

ha tuonato per l'ennesima Whirlpool Emea. Secondo la multinazionale, infatti, le azioni messe in campo dal governo non «sono risolutive» e non bastano a contrastare la crisi strutturale che sta vivendo lo stabilimento partenopeo. La fabbrica, infatti, sta-

rebbe già operando al di sotto del 30% della sua capacità di produzione a causa del drastico declino della domanda di lavatrici di alta gamma. Il governo, però, la vede in maniera completamente diversa e - con le parole del ministro Patuanelli - ha definito la cessione del ramo d'azienda alla Prs, un'operazione «sostanzialmente verso l'ignoto». La presa di posizione della multinazionale, descritta come un atto unilaterale sia dal governo che dai sindacati, ha subito scatenato le proteste dei lavoratori che hanno prima bloccato per quasi due ore l'autostrada di Napoli e poi indetto uno sciopero a oltranza per la fabbrica di via Argine. Sia il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, che il presidente della regione Vincenzo De Luca, hanno chiesto un incontro urgente al governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Orologi fermi senza contanti

Le associazioni di categoria dicono no alla soglia dei mille euro

MILANO - L'ipotesi di abbassare il limite di utilizzo dei contanti a mille euro non piace per nulla ai rappresentanti di Assorologi e Federpreziosi, le associazioni di categoria del comparto orafico e orologiero aderenti a Concommercio. Si rischia di mettere in ginocchio un settore che in questi anni ha già attraversato tempestive importanti. «Siamo preoccupati per queste ricorrenti ipotesi di penalizzazione dell'utilizzo del denaro contante - afferma a il Presidente Assorologi Mario Peserico - Si tratta di una misura che si è dimostrata penalizzante verso le nostre imprese e del tutto inutile a contrastare evasione e riciclaggio. Questi fenomeni criminali non vengono generati nei negozi e non è colpendo l'utilizzo del contante che li si potrà efficacemente arginare». Secondo i negozianti del settore, il limite, già in vigore fino a quattro anni fa, si è dimostrato anacronistico, inefficace ai fini del contrasto dell'evasione fiscale e inutilmente penalizzante per le imprese del settore orafico ed orologiero. A farne le



Il limite all'uso dei contanti potrebbe mettere in ginocchio il settore degli orologi

spese in modo particolare sono quelle collocate in aree di confine. A detta delle due associazioni di categoria non mancherebbero svantaggi anche per i consumatori, considerando le normative dei Paesi europei («molto più tolleranti»), e la stessa normativa dell'Unione Europea che indica soglie assai più ampie.

Va detto che, numeri alla mano, il comparto orafico-orologiero, che attraversa da alcuni anni una preoccupante fase di flessione, è attualmente rappresentato da circa 15.000 aziende con quasi 40.000 addetti. «Si tratta quindi di un mercato - sottolineano le due associazioni di categoria - che necessita di supporto e

non di nuovi ostacoli alla crescita». «Sono ancora ben presenti - ricorda Giuseppe Aquilino, presidente di Federpreziosi Concommercio - nella memoria dei dettaglianti orafi le conseguenze negative subite da aziende del settore operanti in zone frontaliere a causa della loro vicinanza operativa a Paesi

in cui erano in vigore soglie di utilizzo del contante differenti da quelle italiane, se pure nell'ambito dei limiti previsti dalla Direttiva Comunitaria».

«Come già da noi denunciato in occasione delle richieste avanzate a suo tempo al Governo Renzi per favorire l'aumento della soglia dei contanti da mille a tremila euro - continua il presidente - il fenomeno della migrazione di clienti potrebbe ancora una volta trovare terreno fertile nelle nuove ipotesi formulate dal governo, che, a nostro giudizio, su questa materia dovrebbe favorire a livello comunitario un'opportuna armonizzazione in termini di utilizzo della moneta contante». A chi opera nelle zone di confine (come il Varesotto e il Comasco) poi, sicuramente non è sfuggito che proprio il settore dell'orologeria in Svizzera, dopo un periodo di rallentamento, ha ripreso a viaggiare in positivo, sia in termini di volumi che di esportazioni. Un segnale da non sottovalutare.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APRE HOST MILANO

Ospitalità e innovazione con 40 aziende varesine

MILANO - Dal chicco alla tazzina, dalla farina ai forni, passando attraverso i macchinari e i format più recenti, le diverse filiere dell'ospitalità professionale, tornano a riunirsi sul palcoscenico della quarantunesima edizione di HostMilano (a Fieramilano, da venerdì e fino al 22 ottobre), la manifestazione che è il punto di riferimento a livello globale per ciò che significa fare innovazione e anticipare tendenze per il mondo dell'Ho.Re.Ca. Il numero di espositori ai nastri di partenza della fiera è in crescita del 3,8% rispetto al 2017 a quota 2.249, di cui 1.360 italiani e 889 internazionali da 55 Paesi. Tra loro anche una quarantina di aziende della provincia di Varese. Tra gli espositori, numerosi quelli che presentano incrementi: grande soddisfazione viene infatti dall'altro grande esportatore europeo del settore con l'Italia, la Germania, che incrementa del 7% la propria presenza; crescita a doppia cifra anche per Stati Uniti (+20%).

Per quanto riguarda le merceologie - la manifestazione è organizzata in macro-aree, proprio per consentire la contaminazione e la sinergia tra filiere affini - da segnalare il settore Bakery, Piza, Pasta dove, rispetto alla precedente edizione, il numero di espositori è cresciuto di circa un quinto mentre nel complesso la macro-area che lo vede abbinato alla Ristorazione Professionale incrementa dell'8%. Aumentano sempre dell'8% le aziende presenti anche nella macro-area Gelato, Pastry con Bar, Macchine caffè, Caffè-Tea, Vending. Grazie alla collaborazione con Icc, arriveranno a Milano oltre 1.500 buyer, provenienti da 80 Paesi (principalmente da USA, Canada, Medio Oriente, Cina e Russia), con l'80% di turnover, e un mix sempre più completo. Inoltre ci saranno 20 "ambasciatori" (tutti influencer internazionali ed italiani) che cattureranno le ultime tendenze in tema di hospitality per poi rilanciarle sui loro canali social.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio positivo di Lu-Ve Trimestre d'oro per fatturato ed esportazioni

UBOLDO - (I.t.) Prosegue il momento d'oro per Lu-Ve, la multinazionale con quartier generale a Uboldo, quotata in Borsa a Piazza Affari e tra i maggiori operatori a livello mondiale nel campo degli apparecchi ventilati. I risultati del terzo trimestre evidenziano dati in costante crescita di un'azienda il cui 70% del fatturato è ottenuto in Europa e in cui la refrigerazione rappresenta il 60% delle vendite. «Questi risultati particolarmente positivi - si legge in una nota - derivano dalla sempre maggiore importanza della componente "green" di Lu-Ve, nonché dalla maggiore diversificazione del fatturato per nicchia di applicazioni e per mercati geografici di destinazione, che rendono il livello di attività del gruppo poco dipendente dal generale ciclo economico». A favorire il fatturato sono stati il completamento dell'acquisizione della divisione Al Air della multinazionale svedese Alfa Laval e la crescita organica del "core business" del gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoratori interinali rinnovato il contratto

ROMA - Il nuovo contratto collettivo della somministrazione è stato firmato da Assolavoro, l'Associazione delle agenzie per il lavoro, Nidil Cgil, Felsa Cisl e Uil.Temp. Per i lavoratori interinali - 800 mila lo scorso anno - arrivano nuove tutele, un diritto mirato alla formazione, incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato e un welfare rafforzato. Aumenta il sostegno alla maternità e alla genitorialità, così come l'aiuto ai lavoratori disoccupati (portato fino a mille euro) e vengono introdotte le ferie solidali, che i lavoratori possono scambiare tra loro in caso di bisogno, e la clausola di solidarietà, che garantisce la continuità occupazionale in caso di cambio di appalto. «Abbiamo una flessibilità tutelata, a garanzia sia delle imprese, sia delle persone che lavorano», rivendica il presidente di Assolavoro, Alessandro Ramazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TUA ENERGIA TI GUIDA VERSO UN MONDO PIÙ SOSTENIBILE?

SCEGLI DI PERCORRERE LA STRADA DEL CAMBIAMENTO, CREDENDO IN CHI HA PORTATO L'ENERGIA DELLA NATURA IN DECINE DI MILIONI DI CASE.

Ogni giorno puoi contare su tecnologie e soluzioni sempre più sostenibili. Come quelle degli impianti idroelettrici, geotermici, eolici e solari di Enel Green Power, che ci permettono di ripensare al modo in cui produciamo energia in tutto il mondo. Un impegno preso da tempo che ci ha fatto diventare il leader mondiale nel settore delle rinnovabili con l'obiettivo di essere carbon free al 2050.

What's your power?



Segui @EnelGroupIt su



enel.com

enel

Index 2019: c'è Living No Design varesino al top nel mondo grazie a BTicino

VARESE - Riconoscimento internazionale per il design made in Varese. L'Osservatorio permanente del Design Adi ha comunicato di aver inserito la linea BTicino Living Now nell'Index 2019. Composto da oltre cento esperti, l'Adi seleziona, ogni anno, il meglio del design Made in Italy. Quasi mille le candidature presentate quest'anno tra cui la giuria ha scelto 226 prodotti che, insieme con la selezione dello scorso anno, saranno sottoposti nel 2020 alla giuria internazionale che assegnerà il XXVI Compasso d'Oro, il più antico e autorevole premio mondiale di design.

«È un grande onore per me e tutto il design team BTicino vedere Living Now inserita all'interno dell'Adi Design Index 2019 - ha dichiarato Milka Eskola, vicepresidente Design BTicino e Gruppo Legrand - Il design di Living Now è caratterizzato dall'estrema purezza del disegno e dal rigore delle geometrie. Una sintesi di evoluzione estetica, funzionale e tecnologica che trasforma l'interruttore in una vera e propria interfaccia di comando».

La linea connessa Living Now è prodotta da BTicino nel centro di sviluppo, produzione e design per le linee civili di Varese, sede centrale dell'azienda, e nello stabilimento di Erba, dove viene sviluppata la tecnologia. Per la sua realizzazione sono state necessarie 100.000 ore di sviluppo, 15.000 ore di prototipazione, 180 nuovi stampi e 125 test di collaudo. BTicino Living Now unisce il meglio della ricerca estetica alle più avanzate tecnologie smart e permette di gestire le principali funzionalità dell'impianto elettrico: luci, tapparelle, energia, anche da remoto con uno smartphone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La struttura ex Camilliani apre le porte agli anziani

Assegnato l'incarico per studiare la riqualificazione dell'area



CASTELLANZA - Da tempo corre voce che l'amministrazione Cerini e i vertici della Casa di riposo Moroni volessero trasferire la struttura nella Casa tra i Castagni. Conferme ufficiali non ce ne sono mai state, col contestuale seguito di polemiche delle forze politiche per «la scarsa chiarezza» sull'argomento. Adesso però, è scritto nero su bianco. O meglio, non è stata ancora approvata una delibera che certifichi questo progetto ma il primo passo è compiuto: la giunta ha attribuito un incarico professionale, del costo di 6mila 217 euro, «per verificare e analizzare le modalità operative più adeguate per la riqualificazione dell'area ex Camilliani, al fine della realizzazione di una Residenza sanitaria assistenziale d'interesse pubblico e l'eventuale gestione da parte della Fondazione Moroni Onlus».

In poche parole: si dovrà valutare se ci siano le condizioni per chiudere l'attuale sede della casa di riposo per trasferirla nell'immobile di via Gerenzano, chiamato oggi Casa tra i Castagni, acquistato dall'ex giunta Farisoglio con un mutuo di via Gerenzano, efficiente e di livello tale da essere invitata dai comuni limitrofi, la Casa Moroni non potrà soddisfare ancora a lungo le esigenze di nuovi spazi per l'accoglienza: «Sappiamo che si tratta di un bisogno del territorio avere una Rsu più

VERSO LA VARIANTE DI PGT

Castellanza e Olgiate trattano per Sempione e polo chimico

CASTELLANZA - (s.d.m.) Un incontro per fare rete. L'assessore all'Urbanistica di Olgiate Olona, Paolo Maccabei, e il responsabile del settore governo del territorio Marco Carana hanno incontrato a Palazzo Brantilla il sindaco di Castellanza, Mirella Cerini, per discutere di futuro territoriale. Obiettivo di Cerini, coadiuvata dall'architetto comunale Antonella Pisoni: condividere le idee della Variante di Pgt aprendo il dialogo col Comune vicino.

«Siamo convinti che oggi non si possa più pensare di farsi il proprio strumento urbanistico ignorando la realtà limitrofe», spiega il primo cittadino. «Viviamo in un'area dove i confini geografici, ormai, esistono solo sulla carta, mentre fra un Comune e l'altro non vi è alcuna soluzione di continuità. Diventano pertanto inevitabili il dialogo e il confronto per uscire dalla logica del coltivare il "proprio orticello" senza pensare a tutto quello che sta intorno».

Andando sul concreto, sono tre le aree sulle quali Olgiate e Castellanza hanno avviato un dialogo: il Sempione e il Buon Gesù, dove serve la riqualificazione e messa in sicurezza del traffico incrociato, il polo chimico, dov'è necessario coordinare meglio gli interventi nell'ottica della bonifica e del recupero. «Quello tenuto col sindaco Cerini è stato un incontro molto importante fra le due amministrazioni», commenta Maccabei. «Continua il confronto su tante tematiche, seguendo una strada che porta a una collaborazione continua, un percorso che deve proseguire in sinergia affrontando insieme questioni urbanistiche che riguardano entrambi i territori».

La Variante al Documento di Piano del Pgt castellanzese è stata caratterizzata da tre incontri aperti al pubblico per approfondire tre temi specifici: la Valle Olona, la strada Saromnese e il comparto del Buon Gesù, il polo chimico, la ferrovia, punti cardine attorno a cui ruota da sempre ogni ipotesi di sviluppo di Castellanza. Domani si apriranno le consultazioni delle parti sociali con un incontro cui seguirà il 12 novembre la seconda conferenza sulla Valutazione ambientale strategica.



Vertice fra Comuni con Mirella Cerini e Paolo Maccabei



© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDI PARTE LA RASSEGNA

Il piacere di leggere un libro

FAGNANO OLONA - (v.d.) Fagnano Legge: il paese del castello diventa la capitale della lettura in Valle Olona, con il sostegno dell'amministrazione comunale. Sono almeno 45mila i potenziali lettori e si punta sui ragazzini. Dal pallone alla libreria. Per la prima volta sul territorio ci saranno presentazioni con autori dedicati ai giovanissimi, fra gli scrittori Luigi Garlando e il calciatore Billy Costacurta e Marco Cattaneo.

Ieri mattina il sindaco Eleonora Catelli con Laura Orsolini (nella foto) della libreria Millesiorie, la prima di Fagnano e l'Unica in Valle Olona, hanno presentato la rassegna Fagnano Legge, dedicata a grandi e piccoli. «La rassegna è un momento di condivisione e sostegno alla cultura: un progetto in cui crediamo, una partnership per valoriz-

zare il lavoro di chi ha investito e ogni giorno investe nel paese e soprattutto in cultura», ha sottolineato Catelli.

Orsolini ha spiegato l'idea di coinvolgere i ragazzi: «L'idea è quella di abitare i piccoli agli incontri con gli autori, in modo che sia vissuto come un evento e un'occasione arricchente». Fagnano Legge è composto di sette eventi. Tre saranno da venerdì 18 al 6 dicembre, mentre gli altri quattro saranno svelati nei prossimi mesi. Si inizia in biblioteca venerdì alle 18 con Pino Imperatore e «Con affetto ti ammazzerò», il primo dicembre è il turno di Billy Costacurta e Marco Cattaneo al Castello, e il 6 dicembre in aula magna chiude Luigi Garlando con «Mosche, cavallette, scarafaggi e premio Nobel».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non vogliamo lasciare la biblioteca di via Sacco per l'ex caserma Garibaldi»

SONDAGGIO Il blogger Gregori: ascoltate i cittadini

L'area della caserma Garibaldi e di piazza Repubblica continua a tenere banco nel dibattito cittadino sul futuro della città. Che cosa ne pensano i cittadini del trasferimento, quasi una "rifondazione" della biblioteca civica all'interno dello storico deposito militare abbandonato da anni? A chiedersele e a rivolgere la domanda alla gente comune, ora che il progetto per il rilancio della struttura - dunque del polo culturale è pronto e si procederà con il bando, è il blogger Mauro Gregori, ex consigliere comunale di maggioranza, che ha proposto sul social un sondaggio, lo scorso weekend, che ha già raccolto un risultato «abbastanza sorprendente». Sono infatti 366 le persone che hanno già risposto alla domanda se preferiscono che il servizio rimanga dov'è, cioè nella sede municipale di via Sacco, o se considerino più utile il trasloco. Ebbene, più di due terzi degli "interpellati", non ha dubbi: la biblioteca deve rimanere dov'è. Il 69 per cento la pensa così, sul blog di Gregori che si chiama proprio «Varese la vedo così». «Si sono espressi molti cittadini, in



L'ex consigliere comunale Mauro Gregori ha lanciato un sondaggio sui social per capire se gli studenti preferiscano la biblioteca dove si trova adesso o nella futura nuova sede all'interno della ex caserma Garibaldi (foto: Blitz e Redazione)

«Perché rinunciare alla bellezza degli spazi dei Giardini Estensi? Ci sono tanti modi per valorizzare un luogo»

modo chiaro, rispondendo al sondaggio. I Giardini Estensi, nel cui contesto è inserita la biblioteca, rappresentano un luogo ineccepibile, gli spazi esterni da utilizzare in teoria sono enormi, si potrebbe pensare a una proiezione sull'esterno, in particolare con la bella stagione». Gregori sottolinea anche «i costi di trasferimento enormi dovuti alla creazione di un apposito magazzino per la conservazione di circa 200mila volumi in carico

alla biblioteca civica». Il progetto curato dall'architetto Mauro Galantino, che ha vinto il bando per ristrutturare la caserma sulla base dell'accordo di programma sottoscritto da Regione, Comune, Provincia e Università dell'Insubria, oltre ad altri enti, prevede il trasferimento in una prima fase di circa 148mila libri, mentre la nuova biblioteca civica potrà accogliere circa 500 persone. Spazi più ampi e accoglienti, dunque, ma lo

stessi i cittadini che hanno risposto all'indagine e che si presume siano - in buona parte - gli utilizzatori della biblioteca, non sembrano d'accordo nel fare... armi e bagagli. Commenta Mauro Gregori: «Se i politici ascoltassero i cittadini e rinunciassero al trasloco forzato, si potrebbero aprire scenari nuovi e inaspettati, come ad esempio la creazione all'interno della caserma Garibaldi di un mercato coperto a chilometri zero piuttosto che la vendita di prodotti del territorio, ma anche altri servizi». Il blogger auspica chela caserma possa rimanere aperta la sera. La frequentazione serale porterebbe un buon vivace e riqualificherebbe così «uno dei luoghi più degradati della città». Nello stesso tempo, l'ex consigliere comunale si chiede perché privare chi usufruisce del servizio di via Sacco, nell'edificio sede anche del municipio e che si estende nella parte di piazza più vicina all'incrocio con via Verdi, della possibilità di godere dei Giardini Estensi e del poter consultare libri in uno scenario unico.

Barbara Zanetti © RIPRODUZIONE RISERVATA



Biblioteca dove si trova ✓



Biblioteca trasferita

Whirlpool, sciopero e blocco portinerie

Date : 16 ottobre 2019

La dichiarazione di Whirlpool, che di fatto chiude ogni possibile trattativa e prospettiva per lo **stabilimento di Napoli**, ha scatenato la reazione del Governo e del sindacato dei metalmeccanici. Ieri nello stabilimento di **Cassinetta di Biandronno** assemblea dei lavoratori e sciopero di due ore sul secondo e terzo turno. Questa mattina, mercoledì 16 ottobre, altre due ore di sciopero per il primo turno e blocco delle portinerie indetto dalla rsu di **Fiom, Fim e Uilm**.

Secondo **Whirlpool Emea** le soluzioni alternative alla riconversione del sito di Napoli non sarebbero compatibili con la sostenibilità nel lungo periodo. La multinazionale americana cesserà entro novembre la produzione di lavatrici nello stabilimento campano.